

# la Repubblica

Tettamanzi e Martins:  
ora siate tutti santi

## La giornata dei beati in Duomo



Donne alla cerimonia

ALESSIA GALLIONE

**U**na festa attesa duemila anni. Per la prima volta nella sua storia Milano ha celebrato i suoi beati. E lo ha fatto in una piazza del Duomo trasformata in un'immensa chiesa, ci fronte a 15mila fedeli arrivati da tutta Italia, con i fazzoletti gialli al collo e le spillette con le immagini di don Luigi Monza e di monsignor Luigi Biraghi «Un evento storico» come lo ha definito la Diocesi. «Un giorno memorabile» ha detto il cardinale Dionigi Tettamanzi che ha presieduto la messa solenne seguita anche su Internet in tutto il mondo, dal Messico alla Germania, dal Cile al Canada.

SEGUE A PAGINA 11

La beatificazione di don Monza e monsignor Biraghi

# "Ora tocca ai milanesi diventare santi"

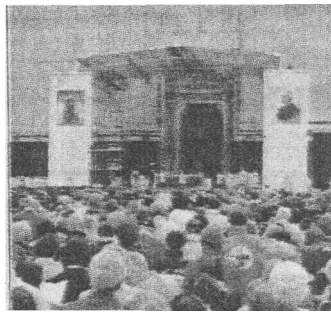
(segue dalla prima di cronaca)

ALESSIA GALLIONE

**A**PORTARE «il saluto affettuoso» del Papa e a pronunciare la formula di rito della beatificazione è stato il Legato pontificio e prefetto della Congregazione dei Santi, José Saraiva Martins, che ha lanciato un messaggio ai fedeli: «Ora tocca a voi, cristiani di Milano, discepoli di Sant' Ambrogio e San Carlo, diventare santi».

In seconda fila, seduta tra le autorità, i parenti dei due sacerdoti, i 300 disabili di una delle tante case famiglia di don Monza, gli studenti e i bambini, c'era anche suor Lina Calvi, 69 anni, la "miracolata" che ha reso possibile la beatificazione di Luigi Biraghi. È nella scuola delle Marcelline in via Quadronno, la prima fondata da Biraghi, che avvenne la guarigione che i medici definiscono inspiegabile e la Chiesa un miracolo: «Sentii come una scossa — ha raccontato la religiosa — quasi un senso di benessere che non provavo da tempo. Da quel momento cominciai a sentirmi meglio. Per tutte noi suore Marcelline è un gran giorno, per me lo è in modo particolare, ma io mi sono sempre affidata al nostro padre fondatore, ho sempre confidato nelle preghiere che gli rivolgo».

Tettamanzi ha parlato dei beati come modello: «Sono anzitutto — ha detto dall'altare sistemato sul sagrato — un esempio di vita cristiana che ci affascina e ci conquista. E, insieme, ci provoca e ci stimola». Una santità, ha aggiunto il legato del Papa, «che è contagiosa, si diffonde, suscita ammirazione e sequela», José Saraiva Martins



La cerimonia in piazza Duomo

## L'appello del Legato pontificio Tettamanzi: giorno memorabile

ha fatto cenno al Duomo e alla Madonna: «Testimoni sono le 3.400 statue di santi e beati che nei fornicati esterni delle vetrate, nelle scansioni dei capitelli delle colonne e sulle 135 guglie di questo Duomo, sventano al cielo facendo da corona alla guglia più alta alla quale ci benedice la Vergine Maria». Biraghi (1801-1879), di Vignate, e Monza (1898-1954), di Cislago in provincia di Varese, erano stati dichiarati venerabili da Giovanni Paolo II nel dicembre 2003. È stato Benedetto XVI, però, a decidere di tornare a una prassi più antica — e che riserva al Papa le sole canonizzazioni — e ha concesso che le cerimonie per i nuovi beati siano celebrate nelle diocesi che le hanno promosse. Il primo fu direttore della Biblioteca ambrosiana e fondò l'istituto delle suore Marcelline. Il secondo, prete dell'Arcidiocesi di Milano, diede vita all'istituto secolare Piccole apostole della carità.